



Città di Rivarolo Canavese
(Città Metropolitana di Torino)
Settore Affari generali e servizi al Cittadino
Ufficio Servizi Scolastici Educativi

NIDO D'INFANZIA COMUNALE "IL GIROTONDO"



PROGETTO EDUCATIVO GESTIONALE

Sommario

PREMESSA.....	3
1. LA STORIA DELL'ASILO NIDO "IL GIROTONDO", oggi NIDO D'INFANZIA	3
2. MODALITA' DI FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO.....	6
2.1 Sezioni.....	6
2.2 Calendario scolastico e orario di funzionamento.....	7
2.3 Scansione temporale della giornata.....	7
2.4 Servizio mensa	8
3. FINALITA' EDUCATIVE	9
3.1 L'importanza della connessione umana nella prima infanzia	9
3.2 Il contatto fisico: un bisogno essenziale.....	10
3.3 La "cura" al nido è una forma di attenzione.....	10
3.4 Creare connessioni vere	10
3.5 L'importanza del Nido d'infanzia per il benessere dei bambini	10
4. LA CENTRALITA' DEL BAMBINO	11
5. IL RUOLO DELL'EDUCATORE	12
6. L'AMBIENTAMENTO	12
6.1 Le fasi dell'ambientamento	13
7. L'ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI.....	14
8. LE ATTIVITA' EDUCATIVE	15
8.1 Il cestino dei tesori.....	16
8.2 Il gioco euristico.....	16
8.3 Il gioco simbolico	17
8.4 L'attività sensoriale.....	18
8.5 Attività di ascolto e comunicazione.....	18
8.6 Attività di costruzione.....	18
8.7 Attività motoria	18
8.8 L'atelier: il segno e la pittura	19
8.9 La lettura.....	19
8.10 Il gioco all'aria aperta	19
8.11 Il gioco libero	19
9. RAPPORTI CON LE FAMIGLIE	21
10. PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA	22
10.1 Progetto di continuità Nido d'Infanzia – Scuole dell'Infanzia	25

PREMESSA

Il nido d'infanzia è un servizio socio educativo, volto a favorire la crescita dei bambini dai 3 ai 36 mesi di vita, offrendo opportunità e stimoli che consentono la costruzione dell'identità, dell'autonomia e l'interazione con altri bambini e adulti.

Il nido è un ambiente accogliente, con le seguenti finalità:

- formazione e socializzazione dei bambini nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- cura dei bambini che comporta l'affidamento continuativo a figure educative qualificate;
- sostegno alle famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative.

1. LA STORIA DELL'ASILO NIDO "IL GIROTONDO", oggi NIDO D'INFANZIA

L'asilo nido comunale di Rivarolo Canavese, noto come "Il Girotondo", nasce nel 1975 grazie ad un lavoro sinergico sostenuto dall'amministrazione comunale del tempo e dalla Regione Piemonte. La normativa vigente, la legge 1044 del 1971, istituiva gli asili nido comunali. Il termine "asilo" derivava storicamente dal latino *asylum*, luogo sicuro, rifugio, con una forte connotazione assistenziale. Nel 1979 ha aperto le porte a numerose famiglie diventando un punto di riferimento per l'infanzia e il territorio ed arrivando nel 2019 a festeggiare 40 anni di attività.

Ideato negli anni '70 per rispondere alle esigenze di una comunità in trasformazione e di famiglie sempre più impegnate in attività lavorative ha saputo farsi interprete, negli anni, del cambiamento di un intero territorio. In questi anni la struttura ha accolto e contribuito alla crescita di centinaia di bambini, confermandosi "fiore all'occhiello" di un'intera comunità.

L'Asilo Nido "Il Girotondo" si inserisce all'interno di una lunga tradizione educativa che annovera le sue radici nel primo asilo del Regno Sabauda, precursore dei moderni servizi dell'infanzia.

Il Nido si è distinto in questi anni per l'impegno educativo profuso, per la disponibilità a collaborare con le risorse locali e l'attenzione continua e rinnovata ai bisogni dei bambini.

La Mission del servizio è di offrire un clima "caldo" di accoglienza, cura e valorizzazione dello sviluppo dell'identità del bambino. All'interno di un contesto protetto e pensato a misura, viene promosso lo sviluppo armonico e la sperimentazione di abilità volte all'acquisizione di competenze e gradi di autonomia sempre più importanti. Il fine è la conquista di uno spazio sicuro, all'interno del quale il processo di separazione e individuazione, che caratterizza il secondo anno di vita del bambino, possa essere favorevole alla conquista dell'identità anche di genere e il passaggio da

posizioni autocentriche ad una visione allocentrica capace di spostare il focus dell'attenzione dall'interno verso l'esterno. L'Asilo Nido Comunale fonda la sua identità su una cultura di servizio condivisa, rivolta all'obiettivo comune di mettere al centro la relazione con il bambino e con l'altro, nell'implicito ormai raggiunto che accogliere il bambino significhi in qualche misura aprirsi e disporsi ad accogliere prima i "caregiver".

Il decreto legislativo 65 del 2017 ha istituito il "sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni". Con questo provvedimento il legislatore ha riformato il settore, promuovendo definitivamente l'uso del termine nido d'infanzia per qualificare la struttura come parte del percorso formativo della fascia 0-3, in continuità con la scuola dell'infanzia, fascia 3-6.

L'identità del nido d'infanzia "Il Girotondo" si riflette:

- nel riconoscimento di un soggetto attivo, protagonista e costruttore del proprio percorso di crescita, dotato fin dalla nascita di abilità proprie per esplorare, apprendere e relazionarsi;
- nella valorizzazione della molteplicità di linguaggi, codici simbolici e forme espressive (verbali, corporee, sonore, sensoriali) attraverso cui i bambini da 0 a 3 anni comunicano, conoscono il mondo e costruiscono relazioni;
- nel valore attribuito al gioco ed in modo particolare al gioco psicomotorio inteso come lo strumento fondamentale per favorire lo sviluppo globale del bambino, in quanto consente di coniugare la dimensione motoria con quella emotiva, cognitiva e sociale;
- nell'assunto condiviso che il bambino debba essere messo nelle condizioni di poter sperimentare da solo, nell'ambito di un contesto protetto, lontano dalle continue ingerenze di adulti che sempre più anticipano e si sostituiscono;
- nel raccordo con i servizi educativi del territorio, in modo particolare con le scuole dell'infanzia del territorio, per garantire la continuità di percorsi educativi attraverso la promozione di incontri e visite organizzate presso le stesse;
- nell'allestimento e presentazione di spazi, arredi e materiali volti a facilitare il riconoscimento di scambi, comunicazione e apprendimenti;
- nel valore riposto nel lavoro collegiale, capace di tradursi in riunioni di équipe e collettivi di sezione. Il gruppo di lavoro, formato da professionalità diverse, è chiamato a confrontarsi continuamente con saperi e pratiche trasversali diverse volte al confronto, alla condivisione e partecipazione di modalità operative;
- nell'approccio progettuale al percorso educativo che non cade preda di accelerazioni repentine ma aspetta e rispetta i tempi del bambino;

- nel coinvolgimento attivo delle famiglie per la realizzazione di un'alleanza educativa quanto più possibile partecipata.

2. MODALITA' DI FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO

2.1 Sezioni

Il Nido d'infanzia comunale ha una capacità ricettiva di 60 posti complessivi. I bambini sono, di norma, suddivisi in tre aree distinte per fasce di età: lattanti dai 3 agli 11 mesi, semi-divezzi dai 12 mesi ai 23 mesi e divezzi dai 24 ai 36 mesi.

La capacità ricettiva può essere aumentata, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, fermo restando i rapporti numerici educatore/bambini.

I bambini riconfermati e i nuovi iscritti compongono gruppi di bambini di cui è responsabile l'intero gruppo di lavoro degli operatori mantenendo all'interno riferimenti costanti.

I gruppi vengono suddivisi tenendo conto dell'età dei bambini presenti, della tappa evolutiva di sviluppo che li caratterizza e del rispetto dei rapporti numerici di cui alla normativa regionale (L.30/2023).

L'organico del nido d'infanzia "Il Girotondo" assicura il funzionamento del servizio e garantisce un rapporto numerico educatore/bambino accolto, ove con il termine accolto si intende il bambino iscritto al servizio, frequentante e segnato nel registro quale presente o assente, in relazione alla sua permanenza nel servizio, secondo quanto sotto indicato:

- non superiore a 5 bambini per ogni educatore in relazione a gruppi di bambini di età compresa tra i 3 e gli 11 mesi;
- non superiore a 8 bambini per ogni educatore in relazione a gruppi di bambini di età compresa tra i 12 ed i 23 mesi
- non superiore a 10 bambini per ogni educatore in relazione a gruppi di bambini di età compresa tra i 24 ed i 36 mesi.

In presenza di bambini con disabilità certificata ai sensi della L. 104/1992, il rapporto numerico educatore/bambino può essere ridotto o, in alternativa, il personale educativo della sezione può essere integrato con figure specializzate, secondo le modalità previste dal progetto educativo individuale, in accordo con i servizi socio-sanitari competenti e nel rispetto delle disposizioni regionali vigenti.

Al funzionamento del nido d'infanzia concorrono il coordinatore pedagogico, il cui ruolo risulta strategico ai fini del presidio del funzionamento dell'equipe educativa, il personale educativo e il personale ausiliario, suddiviso nelle varie sezioni.

Tutti gli operatori concorrono al progetto educativo e all'organizzazione del nido, secondo i rispettivi profili professionali, operando secondo il principio della collegialità. La concezione di un lavoro collegiale rappresenta un valore, in quanto permette scambi tra soggettività diverse, scambi e negoziazioni tra molteplici punti di vista. Il gruppo di lavoro tende continuamente al confronto-

incontro, affinché le metodologie adottate e gli intenti educativi siano condivisi e partecipati. La costruzione di saperi condivisi si basa sulla concezione che la conoscenza si costruisce nella relazione, arricchendosi dell'apporto di tutti.

I turni di lavoro del personale sono organizzati in modo tale da prevedere sempre compresenza di personale. Il numero di educatori previsto per ogni sezione viene definito nel rispetto dei rapporti numerici educatore/bambino individuato nelle disposizioni legislative regionali.

2.2 Calendario scolastico e orario di funzionamento

Il calendario di funzionamento del Nido d'infanzia comunale e l'orario giornaliero sono stabiliti annualmente dalla Giunta Comunale con atto di indirizzo e con riferimento al calendario scolastico regionale.

Il nido d'infanzia è aperto, di norma, dal lunedì al venerdì (non festivi) dalle ore 8:00 alle 16:30. L'entrata al nido è ammessa fino alle ore 9:00 (fatti salvi i periodi di inserimento), l'uscita a partire dalle ore 15:30. Nel caso di uscita alle ore 15.30 non è somministrata la merenda. È previsto un servizio part-time dalle ore 8.00 alle ore 12.30. La Giunta comunale, sulla scorta delle proprie valutazioni politico-amministrative, può istituire il servizio PRE NIDO (dalle 7.30 alle 8:00) e POST NIDO (dalle 16:30 alle 17.00/17.30/18.00), cui le famiglie potranno accedere formulando apposita richiesta.

La giornata è articolata in attività di gioco spontaneo e di gioco strutturato e dalle routine (entrata, uscita, momenti di cambio, del pasto e del sonno). La scansione temporale della giornata, fatta di momenti educativi prevedibili, favorisce nei bimbi l'acquisizione della sicurezza emotiva, che permette di capire e controllare le diverse situazioni e offre le condizioni per farli diventare protagonisti del fare.

2.3 Scansione temporale della giornata

- Dalle 8.00 alle 9.00: entrata, accoglimento dei bambini. E' un momento importante per la comunicazione con le famiglie, dove si scambiano informazioni e vissuti dei bambini a casa.
- Dalle 9.00 alle 9.30: momento del cambio che deve avvenire rispettando tempi e modi dei bambini, solo così diventa un momento relazionale di tenerezze. In questo momento vengono sostenute il più possibile le autonomie.
- Dalle 9.30 alle 10.00: merenda mattutina, viene distribuito un piccolo spuntino a base di frutta e/o pane e/o biscotti.

- Dalle 10.00 alle 11.00: organizzazione delle attività strutturate, il bambino è protagonista dell'esperienza in una logica co-costruttiva con l'adulto e i coetanei, l'educatore assume un ruolo più centrale nella scelta dei materiali e nel predisporre i contesti.
- Dalle 11.00 alle 11.30: preparazione al pranzo, il bambino viene avviato dall'educatrice alla conquista dell'autonomia e dell'autostima nello svolgere operazioni personali quali: lavarsi le mani, allacciarsi/slacciarsi i pantaloni, tirarli su, ecc.
- Dalle 11.30 alle 12.30: pranzo, il pasto è sia un'importante occasione sociale e conviviale, il bambino "gusta" il piacere di stare insieme a compagni e adulti, sia un momento fondamentale di educazione ad una sana alimentazione.
- Dalle 12.30 alle 13.00: cambio e preparazione al sonno, i bambini che rimangono a dormire, insieme alle educatrici, si preparano all'addormentamento con letture, narrazioni, coccole... Il momento del sonno richiede particolare attenzione e sensibilità da parte degli adulti.
- Dalle 12.30 alle 13.00: prima uscita, il momento del ricongiungimento del bambino con il genitore è delicato in quanto le educatrici devono gestire contemporaneamente il gruppo dei bambini e rispondere alle richieste, domande dei genitori inerenti i vissuti del bambino al nido.
- Dalle 13.00 alle 15.00: sonno, il passaggio dallo stato di veglia a quello di sonno viene sottolineato da rituali (musiche rilassanti, carillon, oggetto transizionale, luci soffuse...) in grado di favorire il rilassamento e l'abbandono.
- Dalle 15.00 alle 15.30: risveglio e cambio, viene salvaguardato il più possibile il risveglio spontaneo, che può iniziare già prima e protrarsi anche dopo. In questo modo il cambio e la merenda possono essere fatti con più tranquillità.
- Dalle 15.30 alle 16.00: merenda pomeridiana, viene distribuito un piccolo spuntino. Eventuale uscita per i bambini che non usufruiscono della merenda.
- Dalle 16.00 alle 16.30: gioco libero e uscita, eventualmente si possono formare gruppi composti da bambini anche non appartenenti alla stessa sezione/gruppo.

Dalle 16.30 alle 17.30/18.00 eventuale prolungamento orario con gioco libero e attività strutturate.

2.4 Servizio mensa

I pasti, preparati e confezionati presso un centro di cottura esterno autorizzato, giungono presso la struttura all'interno di appositi contenitori termici sigillati. All'arrivo vengono collocati nel locale "sporzionamento" e sistemati in idonee attrezzature destinate al mantenimento in regime termico controllato, al fine di garantire la conservazione delle caratteristiche igienico-sanitarie e organolettiche fino al momento della distribuzione. Le operazioni di porzionamento e distribuzione dei pasti vengono effettuate dal personale educativo direttamente all'interno delle sezioni, in presenza

dei bambini, al fine di favorire le dinamiche educative, relazionali e di autonomia proprie del servizio. Le pietanze vengono trasferite nelle rispettive aree di alimentazione mediante carrelli. Le indicazioni nutrizionali, la tipologia delle materie prime, i menù, le grammature e i metodi di preparazione e cottura degli alimenti sono stati concordati e approvati dall'Azienda per i Servizi Sanitari territorialmente competente. Il servizio è organizzato in modo tale da predisporre pasti e diete specifiche per patologie rispettando eventuali indicazioni scritte del pediatra o del medico specialista. Si evidenzia la somministrazione degli alimenti in base alla stagionalità, facendo riferimento ai menù approvati dall'ASL.

Su richiesta dei genitori, in occasione di compleanni, possono essere somministrati alimenti confezionati quali torte o succhi di frutta, avendo cura di consegnare alle educatrici la tracciabilità dei prodotti.

3. FINALITA' EDUCATIVE

Il nido d'infanzia ha come obiettivo quello di fornire ai bambini uno spazio educativo aperto, sicuro e inclusivo, in cui potersi sviluppare in piena libertà, secondo i propri tempi e le proprie inclinazioni. Il canale privilegiato è ovviamente quello del gioco, strumento fondamentale del bambino per conoscere il mondo e sviluppare così le proprie capacità cognitive, affettive e sociali.

La finalità del nido d'infanzia è quella di garantire ad ogni bambino che lo frequenti un luogo di formazione, cura e socializzazione, nella prospettiva del suo benessere psicofisico e dello sviluppo delle sue potenzialità cognitive, affettive e sociali, sostenendo così le famiglie nella scelta della genitorialità. Un ambiente attento alle esigenze dei bambini e studiato in funzione di un percorso verso l'autonomia aiuta il bambino a sviluppare fiducia in sé stesso, desiderio di apprendere, propensione alla socialità ed alla collaborazione con gli altri. Compito del nido è quello di offrire un progetto educativo che metta in evidenza le reali potenzialità e le specifiche caratteristiche del bambino. Non si può però parlare di una programmazione standard, cioè di un modello rigido delle attività, in quanto il criterio di fondo nell'organizzazione della vita del nido è quello dell'ascolto dei bisogni infantili e la disponibilità a fornire stimoli e rinforzi al bambino nella sua ricerca di soddisfazione e soluzione di problemi.

3.1 L'importanza della connessione umana nella prima infanzia

Il cervello umano è biologicamente programmato per la connessione con gli altri. Al nido, le esperienze di contatto fisico e lo scambio emotivo tra bambini ed educatori diventano le basi per sviluppare una sana autostima e una buona sicurezza in sé stessi.

L'"io" si nutre del contatto umano. Quando i bambini ricevono attenzioni amorevoli, sviluppano fiducia nell'ambiente e nelle persone che li circondano, elementi fondamentali per crescere sereni. Gli educatori svolgono un ruolo cruciale nel creare un contesto in cui ogni bambino possa sentirsi accolto e valorizzato, creando così le premesse per il suo benessere psicologico.

3.2 Il contatto fisico: un bisogno essenziale

Il contatto fisico è essenziale per il sano sviluppo dei bambini. Accarezzare, abbracciare e offrire momenti di vicinanza fisica aiuta i bambini a sentirsi sicuri e protetti. Le coccole e le attenzioni dedicate ai bambini diventano strumenti per trasmettere affetto e sicurezza, favorendo così uno sviluppo sereno e armonioso.

3.3 La "cura" al nido è una forma di attenzione

La parola "cura" è intesa come attenzione rivolta all'altro, non solo per capire, ma per sentire profondamente l'altro. Questo aspetto è fondamentale nel contesto del Nido d'infanzia, dove ogni bambino ha bisogno di essere percepito come individuo unico, con i propri bisogni e le proprie emozioni.

Al Nido "cura" significa saper ascoltare il bambino con attenzione, accogliere i suoi bisogni e fornire una risposta empatica e affettuosa. È un approccio che va oltre la semplice assistenza fisica, mirando a soddisfare anche i bisogni emotivi e relazionali.

3.4 Creare connessioni vere

L'essenza della connessione umana risiede nel contatto reale: uno sguardo, una parola gentile, un abbraccio; questo significa creare spazi e momenti in cui la relazione umana sia al centro, attraverso giochi condivisi, letture insieme e attività creative che permettano di instaurare legami profondi e autentici.

Promuovere la *connessione umana* fin dai primi anni di vita è fondamentale per crescere bambini sicuri di sé e felici. Ogni interazione è un'opportunità per creare legami, trasmettere affetto e far sentire ogni bambino accolto e valorizzato. Gli educatori, con la loro empatia e la capacità di cura, contribuiscono a costruire un ambiente dove i bambini possano crescere esplorando il mondo con fiducia e serenità.

3.5 L'importanza del Nido d'infanzia per il benessere dei bambini

Il nido d'infanzia svolge un ruolo cruciale nel supportare i primi passi dei bambini nel mondo. In questo ambiente, i piccoli hanno l'opportunità di sviluppare abilità sociali, emotive e cognitive fondamentali per la loro crescita. Ogni bambino trova un luogo sicuro dove poter esprimere

liberamente le proprie emozioni, imparare a relazionarsi con gli altri e sentirsi parte di una comunità accogliente. L'importanza risiede proprio nella sua capacità di offrire una base sicura, fatta di empatia, affetto e attenzione, elementi che sostengono i bambini nel loro percorso di crescita e che li preparano ad affrontare con fiducia le sfide future.

Il nido d'infanzia non è solo un servizio di assistenza, ma un vero e proprio **ambiente educativo** in cui ogni bambino può crescere in modo armonioso, circondato da adulti che sanno prendersi cura di lui con amore e professionalità.

4. LA CENTRALITA' DEL BAMBINO

Nel 1989 “La Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza” afferma con chiarezza che i bambini e le bambine sono soggetti di diritto. Non oggetti di tutela, non destinatari passivi di cure, ma persone titolari di diritti propri. La stessa prospettiva è ribadita nelle “Linee pedagogiche per il sistema integrato Zerosei” dove si legge che il bambino non è soltanto un piccolo che cresce, bisognoso di interventi e protezione, ma un soggetto che, all’interno della famiglia, della società e dei servizi educativi, deve poter esercitare le prime forme di cittadinanza attiva.

I bambini sono considerati quindi soggetti attivi e portatori di diritti fondamentali, non più solo passivi beneficiari di protezione. La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia del 1989 stabilisce diritti inviolabili per tutti i minori di 18 anni, inclusi il diritto alla vita, alla salute, all'educazione, al gioco e a esprimere la propria opinione. Vengono quindi offerti ai bambini percorsi educativi in un processo di continua integrazione con i pari, gli adulti e l'ambiente per consentirgli di raggiungere, nel rispetto della diversità, i traguardi di sviluppo per quanto riguarda l'identità, l'autonomia, le abilità e le competenze.

Il Nido, quale luogo di primaria fonte educativa, si propone, verso i bambini come ambiente rispettoso dei suoi tempi e spazi, e verso le famiglie, come luogo di sostegno alla genitorialità, in un rapporto di continuità educativa che porta il nido d'infanzia e il genitore verso un percorso comune di crescita del bambino.

In sintesi, la centralità del bambino al Nido trasforma l'educazione in un dialogo continuo tra le potenzialità del bambino e un ambiente ricco di stimoli, supportato da una stretta collaborazione con la famiglia.

5. IL RUOLO DELL'EDUCATORE

Il ruolo dell'educatore è quello di collaborare con i genitori nel delicato compito educativo dei bambini al fine di perseguire il comune obiettivo di consentirne lo sviluppo armonico della personalità. Egli è il punto di riferimento del bambino durante la giornata e quello dei genitori nel momento dello scambio con la famiglia. L'educatore è parte essenziale del percorso educativo del bambino in quanto pensa e realizza un ambiente stimolante e sicuro in cui ogni bambino possa sperimentare e conoscere le proprie potenzialità e inclinazioni. L'educatore predispone elementi di comunicazione, la creazione di abitudini, tutto secondo un preciso disegno educativo volto a sviluppare la personalità di ogni bambino. Inoltre l'educatore possiede capacità organizzative di spazi, tempi e attività nella dimensione pratica e quotidiana del rapporto con i bambini. L'educatore ha un principale ruolo di regia, tramite la progettazione e la programmazione predispone il contesto dell'esperienza per il bambino strutturando le attività in piccoli gruppi, con arredi, materiali, tempi e clima positivo, ma permettendo a lui di esserne l'unico attore indiscusso del proprio percorso di crescita educativa e ritirandosi in osservazione, registrando così progressi e conquiste verso una crescita consapevole e sicura. Ma l'educatore ha anche un ruolo attivo nel processo educativo: apprende egli stesso dai bambini, imparando a leggere le tracce lasciate da ciascuno di essi, ai cui ritmi evolutivi ogni educatore deve sapersi adattare così da modulare i propri interventi. Caratteristico del ruolo dell'educatore è il lavoro di cura, scandito dalle routine, basato sulla sua capacità di ascolto, osservazione, di empatia e intenzionalità pedagogica.

6. L'AMBIENTAMENTO

L'ambientamento rappresenta un momento delicato e importante, deve essere pienamente rispettoso dei tempi e dei bisogni emotivi dei bambini, per questo è fondamentale il colloquio pre inserimento, fondamentale per la conoscenza e lo scambio di informazioni tra le educatrici e la famiglia.

Ambientare un bambino al nido d'infanzia significa accogliere lui e tutta la sua famiglia.

Nei giorni di inserimento genitore e bambino vengono accolti dall'educatrice che li osserva durante la loro permanenza al fine di poter meglio comprendere il vissuto del bambino.

Per il bambino l'ambientamento è il momento in cui acquisisce familiarità con gli spazi del nido e conosce gli altri bambini, le educatrici e apprende le routine. Nel rispetto dei suoi tempi e, offrendogli la prevedibilità di ciò che accade momento per momento, acquisisce sicurezza emotiva nell'esplorazione, dando così inizio al processo di decentramento.

Anche per il genitore, questo è un tempo utile per conoscere gli altri bambini, le educatrici, e vivere con loro le routine. Ha l'opportunità di conoscere gli altri genitori, di esplorare l'ambiente e, soprattutto, di

osservare il proprio bambino in relazione con gli altri e di condividere assieme al bambino l'esperienza di stare al nido. Questo lo aiuterà a pensare e a prepararsi alla separazione.

Anche per l'educatore questo è un tempo prezioso. Qui ha modo di osservare le abitudini del bambino e, al contempo, entrando in contatto in modo graduale, di diventare una figura a lui familiare. Ma è anche l'opportunità di affiancare e sostenere il genitore e di gettare con lui le basi per una relazione di fiducia.

L'ambientamento è quindi un'esperienza preziosa per tutti i soggetti coinvolti e, per il suo buon esito, necessita essenzialmente della capacità di ascoltare, di rendersi consapevole che ogni nuova situazione genera nuove domande, ma anche nuove risposte, spesso inaspettate. Serve la disponibilità a riconoscere l'affidabilità, ma anche a dimostrarsi affidabili, affinché ogni relazione che fa parte dell'esperienza del nido, possa avere una base sicura.

6.1 Le fasi dell'ambientamento

Si illustra di seguito un percorso di inserimento-tipo:

Prima settimana

- Inizio il lunedì: 3 gg. dalle 9.30 alle 11.00 con il genitore presente: momento di conoscenza attraverso il gioco.
- Giovedì dalle 9.30 alle 11.00 il bambino sta al nido da solo.
- Venerdì dalle 9.30 alle 12.00: inserimento del pranzo

Seconda settimana

- Lunedì come il venerdì precedente
- 4 gg. dalle 9.30 alle 12.30 da solo

Terza settimana

- Orario breve: dalle 9.00 alle 16.00

Quarta settimana

- Orario concordato di nido.

7. L'ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI

I locali del nido d'infanzia sono suddivisi in tre aree pensate ed organizzate in base alle fasce d'età dei bambini; queste aree possono essere modificate in base alle esigenze per offrire sempre nuove opportunità di esplorazione e di crescita. I mobili, a misura di bambino, espongono i diversi materiali che i bambini possono liberamente prendere ed utilizzare per i loro giochi.

Il nido è organizzato in modo da garantire ai bambini un ambiente accogliente, sicuro e funzionale alle diverse attività della giornata.

All'ingresso si trova uno spazio comune dedicato all'accoglienza dei bambini e delle famiglie. Qui sono presenti gli armadietti dove ogni bambino può riporre i propri indumenti, giacche, zainetti, scarpe e oggetti personali. Questa zona rappresenta un momento importante di passaggio tra casa e nido ed è quindi strutturata in modo da favorire un clima sereno e rassicurante.

Superata l'area di ingresso si accede agli spazi dedicati ai gruppi dei bambini, organizzati in base all'età ed ai bisogni. In particolare sono presenti la zona lattanti, la zona semi-divezzi e la zona divezzi, pensate per rispondere ai bisogni specifici delle diverse fasce d'età.

La **zona lattanti** è pensata per i bambini più piccoli (dai 3 ai 11 mesi) e offre un ambiente tranquillo, morbido e protetto. In questo spazio si svolgono attività di esplorazione sensoriale e gioco libero. Sono presenti tappeti morbidi, cuscini e materiali sicuri che permettono ai bambini di muoversi liberamente e di iniziare a esplorare lo spazio circostante. I giochi proposti sono semplici e adatti alla stimolazione sensoriale, come sonagli o materiali di diverse forme e consistenze (cestino dei tesori). Adiacente alla piccola cucina c'è uno spazio con tavolini e seggioloni utilizzati principalmente per i pasti, ma anche utili per attività di manipolazione, pittura o altro. La stanza dedicata al riposo è attrezzata con lettini a sponda e ruote per cullare durante l'addormentamento.

La **zona semi-divezzi**, dai 12 ai 23 mesi, è invece destinata ai bambini un po' più grandi, che hanno già sviluppato maggiori capacità motorie e di autonomia. Lo spazio è organizzato in diversi angoli di gioco:

- lo spazio attrezzato per attività psicomotoria;
- lo spazio per il gioco simbolico per giocare "a far finta di...";
- lo spazio morbido per trovare la tranquillità o per dedicarsi alla lettura.

Separata dalla zona gioco si trova uno spazio dedicato principalmente ai pasti, ma utilizzabile anche per proporre le prime attività strutturate. Tale zona ha accesso diretto al bagno, attrezzato con i cambi personali dei bambini, per facilitare le attività di igiene prima e dopo i pasti o durante le attività sporchevoli.

La zona nanna è attrezzata con futon, tradizionale letto giapponese, composto da un materasso sottile e rigido appoggiato direttamente sul pavimento, e con aste per riporli così da poter facilmente liberare ed utilizzare la stanza per altre attività.

I materiali sono disposti a misura di bambino per favorire la curiosità, l'esplorazione e l'autonomia. Infine, la **zona divezzi**, che accoglie bambini dai 24 ai 36 mesi, che attraversano una fase dello sviluppo caratterizzata da una crescente autonomia motoria, linguistica e relazionale. Per questo motivo l'organizzazione degli spazi è pensata per rispondere ai loro bisogni evolutivi, favorendo esplorazione, gioco libero e attività strutturate.

Il salone è suddiviso in angoli funzionali, facilmente riconoscibili dai bambini e accessibili in autonomia. Questa suddivisione permette di creare contesti di gioco diversi e di favorire piccoli gruppi di interazione.

- Angolo del gioco simbolico: allestito con una piccola cucina, bambole, stoviglie e oggetti domestici.
- Angolo della lettura e della calma: si tratta di uno spazio più tranquillo, arredato con tappeti, cuscini e una piccola libreria con libri adatti alla loro età.
- Spazio per il movimento: è un'area più ampia e libera, con tappeti o piccoli percorsi motori, che permette ai bambini di muoversi, saltare, arrampicarsi e sviluppare le competenze motorie.

Una parte della sezione, delimitata da paretine mobili, è allestita con i tavoli per i pasti o per attività strutturate. Dalla sezione si accede direttamente al bagno, attrezzato con i cambi personali di ciascun bambino, e alla stanza nanna attrezzata con brandine poco rialzate da terra in modo da favorire l'interazione con gli altri bambini e una maggiore autonomia.

All'interno della struttura è presente l'ufficio, dotato di un piccolo frigo per la conservazione di eventuali medicinali salva vita.

L'area esterna, parte integrante del nido d'infanzia, molto vasta e attrezzata con giochi, viene utilizzata durante tutto l'anno come luogo in cui si svolgono diverse attività di gioco ed esperienze sensoriali.

8. LE ATTIVITA' EDUCATIVE

Le attività educative al nido sono progettate per favorire lo sviluppo psicomotorio, sensoriale e cognitivo dei bambini attraverso il gioco, la manipolazione e l'esplorazione, organizzate in piccoli gruppi o angoli tematici, il tutto nel rispetto dei bisogni e dei tempi di crescita del bambino valorizzando la sua unicità. Tali esperienze possono essere sia strutturate, includono laboratori

creativi, attività di manipolazione (terra, sabbia, acqua), travasi, pittura, giochi simbolici e letture, volti a stimolare la curiosità naturale, sia libere nel senso che il bambino sceglie spontaneamente, usufruendo dei diversi angoli presenti al nido, l'attività a cui si vuole dedicare.

L'attività non deve essere il fine, ma un mezzo attraverso cui compiere ricerche sulle potenzialità e sulle competenze dei bambini e offrire loro occasioni di sperimentazione e di accrescimento di competenze.

Quando gli ambientamenti si sono conclusi il personale educativo presenta alle famiglie le linee generali della programmazione educativa.

8.1 Il cestino dei tesori

Il cestino dei tesori è un'attività di esplorazione pensata per i bambini nel primo anno di vita, basata sull'uso di oggetti di uso quotidiano scelti con cura.

Il cestino dei tesori offre possibilità di ampliare le conoscenze del bambino, recuperando proposte e stimoli che lo aiutino ad arricchire le sue conoscenze della realtà. Sotto il controllo dell'educatore lo si lascia alla libera esplorazione dei bambini.

Nel cestino è contenuta una serie di oggetti diversificati per materiale, dimensioni, odori che offrono molte stimolazioni sensoriali. Nel cestino ci sono oggetti che si trovano in natura, oggetti in legno, manufatti di materiale naturale come pennelli, oggetti in osso, metallici, di gomma e di carta.

Oltre a essere una straordinaria risorsa per l'educazione sensoriale, il Cestino dei tesori supporta lo sviluppo della concentrazione, dell'immaginazione, della creatività, lo sviluppo sensoriale e la coordinazione mano-occhio. Attraverso l'esplorazione libera, il bambino impara a conoscere le caratteristiche degli oggetti (peso, consistenza, suono) e sviluppa curiosità e autonomia. È un gioco semplice ma ricco, che valorizza l'iniziativa del bambino senza bisogno di stimoli complessi o strutturati. dell'attività autonoma infantile. L'adulto, quindi, dovrà rinunciare alla classica funzione di "intrattenitore" e limitarsi ad osservare.

L'adulto potrà sedersi vicino al bambino, senza intervenire o parlare, a meno che non sia il piccolo stesso a richiedere la sua partecipazione. In questo modo si garantisce la presenza amorevole necessaria affinché il bambino possa giocare ed esplorare in sicurezza, ma si evita di interrompere il flusso delle sue scoperte con commenti, azioni o suggerimenti che potrebbero disturbare la sua concentrazione.

8.2 Il gioco euristico

Il gioco euristico è un'attività di grande rilevanza educativa, utile a sostenere uno sviluppo motorio, sensoriale e cognitivo armonico nei più piccoli. Il gioco euristico, rispetto al Cestino dei tesori, si

rivolge a bambini più grandi e richiede un'analisi di maggiore complessità, poiché induce a domandarsi "Cosa posso fare con questa cosa?". Inoltre, mentre il Cestino dei tesori è costituito da una collezione di oggetti unici, il gioco euristico prevede l'utilizzo di sacchetti, ciascuno contenente varianti dello stesso oggetto (diverse tipologie di catenelle, di bigodini, di tappi e via dicendo). Tutto ciò consente al bambino o alla bambina non solo di scoprire l'eccezionale varietà di forme e qualità che uno stesso tipo di oggetto può possedere, ma anche di indagare in maniera del tutto autonoma i molteplici modi in cui oggetti differenti possono entrare in relazione tra loro. Proporre con costanza a un bambino sessioni di gioco euristico apporta notevoli benefici al suo sviluppo e lo aiuta ad accrescere le proprie competenze. Attraverso il gioco esplorativo spontaneo i bambini non solo compiono una ricca gamma di esperienze sensoriali, ma hanno l'opportunità di determinare le proprie azioni, di interrogarsi in merito a esse ("Cosa succede se colpisco questo oggetto con quest'altro?") e di sviluppare il pensiero critico e divergente.

Nel gioco euristico non esiste un modo giusto o sbagliato di agire: i bambini possono sperimentare i materiali secondo infinite combinazioni. Nel corso di una sessione di gioco i bambini compiono azioni come riempire e svuotare, sollevare oggetti, spostarli, inserirli, impilarli, mettere elementi in serie, categorizzare, assumere decisioni, risolvere problemi. Il gioco euristico consente perciò non solo di raggiungere obiettivi sul piano dello sviluppo del movimento e della coordinazione, ma anche su quello cognitivo, sensoriale e della concentrazione.

Il gioco euristico rappresenta una vera e propria fase naturale dello sviluppo dei bambini, che se lasciati liberi sperimentano le proprietà degli oggetti di uso comune e le loro possibili combinazioni. Riconoscere l'importanza del gioco esplorativo spontaneo per lo sviluppo dei bambini e offrire loro abbondanti opportunità li aiuterà a incrementare la loro comprensione del mondo.

Il gioco euristico consiste proprio nell'offrire al bambino la possibilità di scoprire da solo le infinite possibilità dell'ambiente che lo circonda.

8.3 Il gioco simbolico

Il gioco simbolico è una modalità di gioco in cui il bambino rappresenta attraverso il materiale che ha a disposizione qualcosa che non è presente realmente.

Il gioco del "far finta" rappresenta per il bambino l'opportunità di fare una esperienza creativa, simbolica, motoria e sensoriale.

Durante l'anno vengono offerti materiali diversi per arricchire di nuovi significati il gioco simbolico: pannolini e creme corpo per il gioco delle bambole, il cestino della parrucchiera, i travestimenti, la scatola del meccanico e altro ancora. Il nido prevede angoli attrezzati con mobili specifici per permettere un maggiore coinvolgimento del bambino.

8.4 L'attività sensoriale

I giochi di manipolazione hanno lo scopo attraverso l'uso di materiali diversi di sviluppare nel bambino la sensibilità tattile, la motricità grossolana e fine, di imparare a modellare forme semplici, di apprendere il concetto di quantità e di trasformazione della materia. I giochi sensoriali permettono ai bambini di esplorare, fare scoperte, compiere errori, trovare soluzioni creative e divertirsi seguendo i loro interessi e i loro ritmi individuali.

La più grande fonte di giochi sensoriali resta sempre la natura: saltare nelle pozzanghere, ascoltare i rumori del giardino, annusare dei fiori, giocare a piedi nudi su di un prato sono attività che offrono esperienze sensoriale di grandissima ricchezza per la mente dei bambini.

8.5 Attività di ascolto e comunicazione

I giochi per comunicare hanno per obiettivo lo sviluppo del linguaggio e della conoscenza di persone, cose, ambienti: filastrocche, canzoncine, piccole storie sviluppano il senso del ritmo, la memoria, la socializzazione. I canti che accompagnano una buona parte della giornata al nido favoriscono lo sviluppo della socialità fra adulti e bambini e dei bambini fra loro.

8.6 Attività di costruzione

Costruzioni di vario tipo, forma e dimensione sono sempre a disposizione dei bambini in tutte le sezioni. A tavolino vengono proposti giochi come i chiodini, gli incastri, tavole di seriazione. Come un piccolo ingegnere, il bambino progetta, costruisce e perfeziona, provando piacere nell'esplorare cosa riesce a fare da solo.

8.7 Attività motoria

Non si tratta di attività proposte o necessariamente guidate dall'adulto ma sono l'ambiente e i materiali che permettono ai bambini di sperimentare le potenzialità del proprio corpo. L'educatore crea le migliori condizioni perché i bambini possano esprimersi, in un contesto di sicurezza, sul piano del movimento, della fantasia e delle competenze motorie individuali.

Al nido ci sono diversi spazi attrezzati per l'attività motoria dove sono presenti materiali morbidi con forme e colori diversi che permettono di costruire sempre nuovi percorsi e sperimentare schemi corporei sempre più complessi, piscine con palline colorate, strutture in legno con scalette, pedane per scivolare e saltare.

Il salone per la sua ampia superficie si presta ad essere uno spazio multifunzione che offre l'opportunità di sperimentare tanti altri giochi di movimento utilizzando palle e tricicli.

8.8 L'atelier: il segno e la pittura

L'attività grafica è espressione emotiva della vita del bambino, è segno di stati d'animo, sentimenti, pulsioni, desideri e timori.

I bambini devono poter esplorare e sperimentare, provare e riprovare, in un'attività libera e spontanea, utilizzando le diverse tecniche pittoriche (pastelli, pastelli a cera, tempera, pennarelli, gessetti, pittura con i piedini e le manine...) e diversi strumenti (rulli, spugnette, pennelli ...)

8.9 La lettura

L'angolo dei libri è un luogo definito e accogliente, ha il compito di favorire l'ascolto, la concentrazione e l'interazione. E' uno spazio protetto e lontano dai rumori. L'approccio al libro deve essere comodo e piacevole per permettere al bambino di rilassarsi, favorendo così la possibilità di esternare emozioni e sentimenti. L'angolo dei libri è costituito da un materasso, delle poltroncine morbide, un mobiletto contenitore, un espositore e libri di vario materiale misura e contenuti.

8.10 Il gioco all'aria aperta

Il gioco all'aria aperta offre notevoli benefici alla salute del bambino, in tutti i mesi dell'anno. Il contatto regolare con spazi aperti e naturali migliora significativamente la percezione spaziale, la coordinazione e le competenze motorie dei piccoli nei primi anni di vita, favorendo un sano sviluppo fisico. Questo tipo di educazione all'aperto contribuisce a ridurre i livelli di stress e stimola emozioni positive: il tempo trascorso fuori favorisce il benessere dei bambini, grazie all'esposizione alla luce naturale e alla possibilità di respirare aria fresca.

Il grande giardino di cui dispone il nido si presta per attività in tutte le stagioni, raccolta delle foglie, esplorazione di piccoli animaletti, camminare con l'ombrello sotto la pioggia, saltare nelle pozzanghere, toccare con mano che sensazione dà la neve. Con l'arrivo della bella stagione si possono proporre piccole attività di giardinaggio con l'obiettivo di prendersi cura della piantina o del fiore. In estate lo spazio permette giochi d'acqua e piscine.

8.11 Il gioco libero

Il gioco libero è la massima espressione spontanea del bambino che sviluppa la creatività e la ricerca di sé favorendone l'autostima, l'autonomia e la socializzazione fra bambini. È compito dell'educatore offrire al bambino la massima libertà di esplorazione dell'ambiente.

Il gioco libero è fondamentale nel periodo dell'ambientamento al nido perché permette ai bambini di familiarizzare con gli spazi, i giochi, i compagni, l'educatrice e sapersi così orientare in maniera sicura e autonoma; ma lo è anche successivamente perché dal gioco spontaneo emergono le

peculiarità e l'unicità del singolo oltre a dare la possibilità di esprimere le proprie emozioni, di sfogare le frustrazioni, di creare e immaginare.

Per l'educatore il gioco libero è fondamentale, motivo per cui si dedica molto tempo per scegliere e organizzare con cura gli spazi.

Permette di osservare:

- l'interesse di ciascun bambino verso un particolare gioco o attività così da poterlo conoscere meglio;
- il grado di concentrazione nel rimanere in una stessa attività scelta autonomamente;
- la creatività;
- la capacità o meno di superare un proprio limite o una paura (decidere di provare a saltare dal gradino più alto) non riuscirci, riprovare o desistere. Emergono inoltre le capacità motorie, l'autostima, la fiducia in sé stessi;
- la socializzazione e il dialogo: saper condividere, preferenza a giocare da soli, capacità di risoluzione del conflitto quando ci si contende un oggetto e ancora la tendenza a imporsi o a essere remissivi.

9. RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

Il bisogno e il desiderio delle famiglie di un aiuto e di un sostegno al loro ruolo di genitori è un tema molto sentito in questi ultimi anni. I nidi sono i primi luoghi dove i genitori si confrontano con altri genitori e con gli educatori e spesso pongono l'accento sul disagio e il senso di inadeguatezza che sentono sulla difficoltà che incontrano nella vita quotidiana, presi a dover conciliare tempi di lavoro e cura della famiglia. I genitori oggi, denunciano spesso una profonda solitudine, assistiamo infatti ad un fenomeno di isolamento delle famiglie che non può più fare affidamento come un tempo sulla famiglia d'origine e sulla rete di vicinato. Oggi i nonni se anche abitano nella stessa città lavorano, hanno ancora una vita piena di impegni e le case sono spesso vuote poiché le donne per la maggior parte si recano al lavoro. Le famiglie quindi chiedono al servizio Nido, da un lato la garanzia di un luogo sicuro a cui affidare il proprio figlio e, dall'altro una proposta educativa non accontentandosi più di una semplice assistenza. Sono sempre più attenti a riguardo del progetto educativo del servizio e della professionalità del personale. Gli educatori diventano un reale punto di riferimento nella lettura dei bisogni e dei comportamenti dei loro figli e il tipo di confronto che chiedono va oltre il limitato tempo che i bambini trascorrono al Nido, quello che chiedono è un aiuto nella relazione con i propri figli. Il Nido quindi deve sostenere il genitore riconsegnando a lui la consapevolezza ed insieme la bellezza della sua identità. Il personale educativo si relaziona con la famiglia favorendo una partecipazione attiva al servizio durante le riunioni programmate o in situazioni di necessità sia da parte della famiglia che dell'educatore. In questo contesto è quindi centrale l'attenzione per la realtà delle famiglie, considerate giustamente come "risorsa", ma a cui si vogliono riservare specifici interventi di sostegno. Questo è evidentemente fondamentale perché la famiglia costituisce l'ambiente più significativo per lo sviluppo dei bambini, in particolare per le relazioni che vi si creano e che influenzano profondamente il processo di costruzione dell'identità.

La partecipazione delle famiglie alla vita del nido passa attraverso alcuni momenti fondamentali:

Colloquio conoscitivo: è l'occasione per acquisire informazioni sia sul bambino sia sulla famiglia; è finalizzato ad uno scambio di informazioni sulle capacità comunicative e relazionali, sulle autonomie, sugli apprendimenti cognitivi e più in generale sul benessere del bambino o, se necessario, sulla condivisione di eventuali problematiche.

Riunione di inizio anno: si tiene ad inizio anno scolastico ed è rivolta a tutte le famiglie dei bambini frequentanti ed è finalizzata alla conoscenza della struttura, del servizio e delle sue caratteristiche operative e per condividere regole e comportamenti.

Feste ed altre attività al nido: sono momenti informali, orientati alla condivisione di spazi, socialità, nonché all'apertura del Nido all'esterno.

Nido aperto: nel corso del periodo delle iscrizioni il servizio si apre alle potenziali nuove famiglie, offrendo l'opportunità di conoscerne gli spazi e parlare con il personale in merito alle caratteristiche del servizio stesso.

Colloqui individuali: i colloqui sono programmati, indicativamente nei mesi di gennaio/febbraio, secondo un calendario coerente con le fasi di inserimento del bambino; colloqui individuali saranno inoltre concordati con le famiglie ogni qualvolta se ne verifichi la necessità, tanto da parte degli educatori che delle famiglie. Colloqui meno strutturati di informazioni si realizzano nei momenti di entrata e di uscita dei bambini.

Comunicazione continua quotidiana: attraverso i pannelli informativi e le bacheche viene garantita la continuità comunicativa.

Comitato Tecnico Consultivo: composto da un rappresentante del personale educativo per sezione, designato dal personale, da un rappresentante dei genitori per sezione, eletto dai genitori dei bambini frequentanti, dal Coordinatore Pedagogico, con funzione di segretario/a del Comitato. Le sedute possono essere aperte, su invito, alla partecipazione dell'Assessore competente, di esperti o di rappresentanti dei servizi territoriali, senza diritto di voto.

10. PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA

Lo scopo più importante della programmazione educativa è quello di organizzare il servizio in modo da fornire al bambino occasioni, stimoli, esperienze controllate che lo aiutino efficacemente a scoprire cose nuove, ad entrare in relazione con gli altri bambini, esercitando la sua naturale tendenza a conoscere ed osservare l'ambiente e a padroneggiare i diversi spazi e rispetto dei tempi. Nel corso della giornata il bambino ha l'opportunità di auto organizzarsi in giochi negli spazi predisposti dall'adulto. In queste situazioni l'adulto è una presenza significativa ma non direttiva, per favorire approcci relazionali, conoscitivi, emozionali, affettivi. All'interno di questi contesti l'educatore è anche osservatore partecipe, in quanto non solo ascolta, osserva e annota, ma contemporaneamente trae degli elementi per orientare i propri interventi. Affinché il lavoro degli educatori sia efficace è necessario individuare alcuni punti di orientamento sui quali basare l'operato.

Il gioco naturalmente è l'attività fondamentale o ancora meglio è l'attività strumento attraverso cui tutte le esperienze del bambino al Nido devono essere proposte. Altro punto importante è la gradualità nel proporre le attività e questo soprattutto per quel che riguarda i bambini più piccoli. Man mano che si procede nei livelli di autonomia le attività si fanno più strutturate, fermo restando il fatto che ogni attività del bambino è insieme cognitiva, espressiva, socializzante.

Le principali fasi della programmazione educativa sono:

- *Osservazione del bambino*: l'osservazione permette di raccogliere informazioni utili sul bambino e di determinare quali sono i suoi bisogni, le sue aspettative, i suoi stati emotivi e il suo modo di relazionarsi con gli altri.
- *Definizioni degli obiettivi*: gli obiettivi esplicitano i percorsi individuati, questi sono centrati sul bambino e finalizzati alla conquista dell'autonomia personale, alla conoscenza del proprio corpo, a favorire la coordinazione socio motoria, a conoscere l'ambiente intorno a sé, ad affinare la capacità grafica, costruttive e manipolative ed a contribuire alla socializzazione.
- *Elaborazione delle attività e dei progetti da proporre*: aiutano il bambino a vivere la routine al nido e ad acquisire le proprie conoscenze dell'ambiente intorno a sé.
- *Documentazione delle attività svolte*.
- *Verifica dei risultati* come fine primario ha quello di accertare il raggiungimento degli obiettivi formativi prefissati, verificando la validità e la pertinenza dei tempi, degli spazi e delle procedure utilizzate, oppure ricercando le cause del loro mancato conseguimento.

L'attività di *osservazione* ha lo scopo di dare una solida conoscenza dello sviluppo e dei bisogni del bambino; serve a cogliere il maggior numero di dati possibili al fine di programmare un intervento più mirato e fornire le basi per un'Ipotesi di Progetto che si realizza da gennaio a maggio. L'osservazione diviene quindi uno strumento di riflessione continua sull'adeguatezza della proposta alle sollecitazioni/esigenze del bambino, di valutazione dell'esperienza, di costruzione della "memoria" delle esperienze del bambino all'interno del contesto. Nello specifico l'attività di osservazione è orientata a rilevare le abilità comunicative e linguistiche dei bambini e i comportamenti della sfera affettivo-relazionale messi in campo in rapporto all'educatore, all'ambiente e ai coetanei. Oggetto dell'osservazione sono alcune aree principali:

- ☐ Interazione bambino/bambino.
- ☐ Stimoli reciproci Gestualità, mimica, postura.
- ☐ Interazione adulto/bambino
- ☐ Comunicazione verbale
- ☐ Comunicazione non verbale
- ☐ Interazione bambino/ambiente

Gli *obiettivi generali* del nido d'infanzia sono:

- Accogliere i bambini fino a tre anni d'età, concorrendo efficacemente con la famiglia alla loro educazione e formazione;

- Sollecitare tutte le attività cognitive, affettive, personali e sociali del bambino, assicurandogli un adeguato sviluppo psicofisico;
- Collaborare con la famiglia al fine di favorire l'armonico sviluppo della personalità del bambino;
- Facilitare i processi di socializzazione e di apprendimento del bambino.

Obiettivi formativi 3-11 mesi

1. facilitare il distacco dalla figura parentale attraverso l'ambientamento e l'accoglienza;
2. sviluppo relazionale – affettivo;
3. stimolare le capacità percettivo sensoriali dei bambini offrendo loro una gamma di materiali ed esperienze varie e diversificate.

Obiettivi formativi 12-23 mesi

1. sostenere il desiderio di autonomia nel movimento, nell'alimentazione e nell'igiene personale attraverso la proposta di attività, attrezzature ed arredi idonei;
2. sviluppare il rispetto di sé e dell'altro attraverso le routine quotidiane, igiene, pasto, sonno e le attività strutturate;
3. sviluppare la relazione e la comunicazione.

Obiettivi formativi 24 – 36 mesi

1. raggiungimento della propria autonomia;
2. stimolare l'area e le capacità linguistiche e di verbalizzazione dei bambini;
3. porre il bambino come soggetto attivo nello sviluppo della sua educazione; riconoscimento dell'io e dell'altro.

La programmazione educativa nei termini di organica definizione di obiettivi, metodologie, strumenti educativi, tempi di attuazione e strumenti di verifica, ha una funzione centrale nell'organizzazione delle *attività educative* all'interno di un nido. Programmare significa uscire dalla occasionalità e assumere un atteggiamento critico rispetto all'interazione del bambino con l'adulto, i coetanei e l'ambiente. La programmazione deve tenere conto non solo delle attività e dei giochi ma considerare in uguale misura anche le situazioni cosiddette di routine: il pasto, il cambio, il sonno, l'accoglienza. Il bambino va accolto, infatti, tenendo conto della globalità della sua persona in una fase della vita in cui l'affettività e la sfera relazionale sono intimamente connesse agli aspetti legati all'accudimento. La programmazione deve tenere conto della sfera parentale mantenendo canali di comunicazione aperti con i genitori affinché il processo educativo proposto sia conosciuto e condiviso. In tal senso è necessario un progetto che rispetti l'unità mente-corpo del bambino.

Il buon funzionamento del gruppo degli educatori è l'elemento fondamentale per una programmazione efficace ed una realizzazione collegiale dei diversi passaggi del progetto educativo, attraverso la rielaborazione comune di esperienze relazionali coi bambini e del materiale osservativo raccolto dagli

educatori. Il lavoro d'équipe favorisce l'acquisizione da parte di tutti i componenti del gruppo del bagaglio di conoscenze, competenze ed esperienze proveniente dalle singole figure interessate al lavoro educativo.

L'attività di *documentazione* permette di focalizzare l'attenzione sulle singole esperienze vissute dai bambini valorizzandone i contenuti e le competenze. La documentazione costituisce uno strumento fondamentale all'interno del lavoro per progetti in quanto crea una memoria storica dell'intervento, rappresenta un processo in itinere, supportando l'équipe di lavoro nella ridefinizione progressiva degli obiettivi e delle azioni e assolve ad una funzione comunicativa verso le famiglie.

Ogni sezione dispone di un raccoglitore contenente le schede di iscrizione e le schede compilate al momento del colloquio iniziale conoscitivo dove sono annotate le notizie che il genitore offre sulla "storia" del proprio figlio prima dell'ingresso al nido.

Quotidianamente il personale è tenuto a compilare le comunicazioni da e per la famiglia sui bambini sul quaderno di sezione.

La qualità di un servizio educativo si traduce anche nella *verifica* e valutazione di quanto proposto da un punto di vista educativo durante l'anno. Si tratta di un aspetto centrale della progettazione educativa all'interno del nido e ne giustifica la sua validità o messa in discussione. La verifica necessita di un'osservazione sistematica perché valutare significa riconsiderare il proprio operato e interrogarsi sulle proprie pratiche educative.

Significa anche prevede di prendere in esame ogni aspetto della progettazione educativa e di individuare strade alternative anche in corso d'opera.

10.1 Progetto di continuità Nido d'Infanzia – Scuole dell'Infanzia

Tra i progetti attuati annualmente presso il Nido d'Infanzia, rientra il progetto "continuità Nido-Scuola dell'Infanzia" i cui destinatari sono i bambini della sezione divezzi che, nell'anno scolastico successivo, frequenteranno una delle Scuole dell'Infanzia presenti sul territorio. Questo progetto è un valido momento di confronto fra educatori ed insegnanti che, seguendo un percorso comune, si prefiggono di favorire e facilitare il passaggio dei bambini da un ciclo educativo a quello successivo. Il confronto avviene tra maggio e giugno per un passaggio di informazioni, alle future insegnanti della Scuola dell'Infanzia, sul percorso del bambino al Nido. Per consentire l'attuazione della prima parte del progetto "Continuità Nido – Scuola dell'Infanzia" che consiste nel passaggio di informazioni sul minore alle future insegnanti da parte del personale educativo del Nido, è necessario acquisire il consenso dei genitori al trattamento e trasmissione delle informazioni.